

Clamorosa intenzione della Regione per fronteggiare danni e costi degli interventi urgenti sui corsi d'acqua

Settimane di piogge hanno piegato le regioni del Nord La Lombardia la più colpita Bilanci gravissimi ovunque

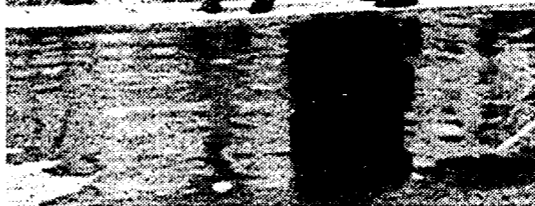
# Toscana: «Niente Ici allo Stato se non paga per il maltempo»

Lo Stato non ha soldi e non paga. Allora i Comuni della Toscana si tratteranno la quota di Ici spettante all'erario, per fronteggiare i danni ingenti provocati dal maltempo, ma soprattutto per bloccare il rischio idraulico. È la clamorosa intenzione della Regione Toscana, manifestata ieri, a nome della giunta, dal presidente Vannino Chiti. Tempo di bilanci, gravissimi, anche in Lombardia e Nord Italia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Se il governo non si impegnerà a stanziare fondi per bloccare il rischio idraulico e allontanare il pericolo delle alluvioni, la Regione Toscana inviterà i comuni a non versare gli introiti dell'Ici nelle casse dello Stato. «L'ici in «ostaggio», dunque, contro l'assenza totale dello Stato. «Spero che non arriveremo a questo - ha detto Chiti - ma si tratterebbe comunque di un gesto legittimo di fronte al niente proposto da Roma. Non una protesta di tipo leghista, ma un'azione di autodifesa. La Regione e gli enti locali sono pronti a fare la loro parte, noi abbiamo già stanziato 55 miliardi, è impensabile che il governo si defilassi». La Lombardia, e il nord Italia in genere, intanto,

per i danneggiati, ma bisognerà ricorrere a nuove tasse anche per reperire i fondi da destinare agli interventi urgenti sui fiumi. «L'ici in «ostaggio», dunque, contro l'assenza totale dello Stato. «Spero che non arriveremo a questo - ha detto Chiti - ma si tratterebbe comunque di un gesto legittimo di fronte al niente proposto da Roma. Non una protesta di tipo leghista, ma un'azione di autodifesa. La Regione e gli enti locali sono pronti a fare la loro parte, noi abbiamo già stanziato 55 miliardi, è impensabile che il governo si defilassi». La Lombardia, e il nord Italia in genere, intanto,



Due immagini di Verbania alluvionata dalla piena del Lago Maggiore

stanno incominciando a leccarsi le ferite prodotte dal maltempo. Settimane di pioggia quasi ininterrotta hanno messo in ginocchio, in molte zone, gran parte dell'economia con danni anche gravi ed estesi alle colture mentre frane e allu-

gamenti vengono segnalati un po' dovunque. Dalla notte fra giovedì e venerdì le acque del lago Maggiore hanno rallentato la loro crescita dopo aver toccato quote da record assoluto allagando decine di paesi rivieraschi. Ma la «criti-

coltura» sta rallentando. Segno che l'ondata di piena non si è conclusa. E i meteorologi, dall'osservatorio di Locarno, fanno sapere che per oggi e domani sono previste altre piogge. Ancora interrotta la Statale del Sempione tra Stresa e Baveno mentre la

navigazione rimane sospesa su tutto il lago. Ad Arona, ieri, è stata evacuata la caserma della Polstrada mentre il Comune ha organizzato un servizio per la distribuzione di pasti caldi per gli abitanti che non hanno voluto abbandonare le loro case nel villaggio di Santa Monica. Evacuato, infine, anche un edificio di sei piani a Dormelletto. Oggi, nei comuni del Verbano, verranno riaperte le scuole elementari e medie, chiuse per l'emergenza maltempo. Guai gravi anche nel Lecchese dove il livello di «quel ramo del lago di Como» ha toccato i 264 centimetri sopra lo zero idrometrico. Un primato as-

Voci preoccupate a Modena dal Congresso di una delle più antiche centrali di solidarismo laico

## Allarme dei volontari dell'assistenza «Vogliono soffocarci»

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

MODENA. Durissimo è il grido d'allarme che si leva a Modena, ove da ieri mattina è in corso il 45° Congresso nazionale delle pubbliche assistenze, circa i pericoli che corre l'intero sistema del volontariato italiano. Una tra le forme più autentiche di solidarietà civile, uno strumento insostituibile del rinnovamento morale e materiale di questo paese, rischiano di essere imbrigliati da una rete di burocratismi, di tecnicismi, di più o meno velati boicottaggi politici. «È paradossale - ha detto nella sua severa relazione Patrizio Petrucci, presidente dell'Anpas - tutti a parole esaltano il volontariato, ma noi ci troviamo nella assurda situazione di raccogliere il massimo dei consensi ma il minimo dei risultati». Non sono certo minori, oggi, i bisogni del paese, rispetto a cento anni fa, quando le pubbliche assistenze nacquero, e i primi volontari cominciarono a essere. Ma come non capire - ha chiesto Petrucci tra gli applausi - che questo paese non si salva soltanto cambiando le modalità di elezione dei «rinnovi» del Parlamento, ma rinnovando il patto costituzionale che sta alla base della Repubblica, cominciando con l'attribuire un ruolo reale alle organizzazioni della società civile? E d'altra parte, come potranno inverarsi nuovi valori, se da un lato si stipuleranno rigorosi «patti» di politica sociale tra associazioni del volontariato e forze politiche; e dall'altro i volontari non assumeranno su di sé il carico di un coerente impegno politico?

Sul carattere politico in senso lato dell'azione del volontariato non c'è più alcuna riserva. Il cattolico Luciano Tavazza, che del volontariato italiano oltre che animatore è studioso autorevole, lo ha confermato: «Solidarietà» non è fronteggiare l'emergenza ma cambiare le politiche sociali; compito di un volontario non è svolgere un ruolo sussidiario ma promuovere un'azione riformatrice. Così Paola Giotti De Biase, portando il saluto del Pds, non ha esitato a indicare nell'esperienza offerta dal volontariato in questi anni «uno degli esempi più felici di unità sul valore». Valori che travalicano appartenenze e confini. A decine sono presenti in sala i giovani obiettori di coscienza che hanno scelto di svolgere il proprio servizio civile in una delle pubbliche assistenze sparse nel paese. E non pochi, tra i delegati, sono quelli andati a portare soccorso ai profughi di Posusje, in Bosnia, o ai bambini di Gornji, in Bielorussia, bambini che recano sulle proprie carni le tracce della tragedia di Chernobyl. Nel giro di qualche anno, mille di quei bambini sono venuti in Italia, ospiti di famiglie, di comunità locali, di strutture dell'Anpas. E grazie ai volontari se l'Italia ha potuto offrire di sé un'immagine non deprimente.

Una giovane dipendente di sedici anni ha denunciato il capo del personale: «Mi ha toccato ed insultato» Per il tribunale di Modena è libidine violenta: un anno e sette mesi di carcere con la condizionale

## Molesta l'impiegata, condannato dirigente

Sono atti di libidine violenta. Due giorni fa il tribunale di Modena ha condannato a un anno e 7 mesi di carcere un dirigente d'azienda accusato di aver molestato una dipendente. L.B., 16 anni, è stata la prima a denunciare il capo del personale. Poi sono arrivate le colleghe. Stesso racconto: «Allungava le mani e si rivolgeva a noi con frasi oscene». Per L.B. anche una minaccia: «Non dire nulla o licenzio tua madre».

hanno sfilato davanti alla corte. Stessa età di L.B., medesimi problemi. Da tutto un unico racconto: prima le frasette smozzicate, poi i tocamenti. Infine, per L.B., le minacce: «Non raccontare nulla o licenzio tua madre». E la mamma della ragazza fu in effetti messa alla porta pochi giorni più tardi. Riduzione del personale. Era il luglio del '91. Per togliere di mezzo L.B., assunta con un contratto a termine non ci furono problemi.

Il caso è chiuso? Nient'affatto. Barbolini ha diritto ad un altro grado di giudizio e i suoi legali lo chiederanno. Inflaggendogli un anno e sette mesi di carcere (sospesi con la condizionale) i giudici hanno praticamente accolto la richiesta della pm, Eleonora De Marco, che aveva invocato per il ragioniere una condanna a due anni. Assolto invece il padre di L.B. trascinata in giudizio dallo stesso Barbolini. Il dirigente diceva di essere stato «insultato». I magistrati hanno risposto picche anche su questo punto.

Intanto dalla provincia industriale e quieta del modenese giungono le eco di altre denunce. Un procedimento è stato aperto a carico di un altro dirigente di impresa, sempre di Modena, denunciato dalla segretaria per i continui, assillanti approcci. Su quest'ultima vicenda la procura del Tribunale ha già aperto un'inchiesta.

## Scuola Studenti in corteo il 6 novembre

ROMA. Contro il decreto taglia-classi e in nome di «una scuola migliore» è stata indetta una manifestazione nazionale per il 6 novembre: il corteo si svolgerà a Napoli.

Un appello in tal senso è stato lanciato dai diecimila studenti che, ieri mattina, sono scesi in piazza nella città partenopea. Nel documento, fra l'altro, si legge: «Viviamo in una situazione di abbandono; in un paese che cerca faticosamente di ricostruirsi moralmente, civilmente, socialmente, il ruolo della scuola e della formazione risultano decisivi...».

All'iniziativa hanno già aderito molte associazioni studentesche (come l'organizzazione «A Sinistra» e «Studenti napoletani contro la camorra»).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FULVIO ORLANDO

MODENA. Atti di libidine violenta su una ragazza di sedici anni. E il «dirigente dalla mano lunga» rimedia un anno e sette mesi di carcere (sospesi con la condizionale). Paride Barbolini, 56 anni, ex direttore del personale alla Europal, una ditta di Bomporto specializzata in spilline per abiti non

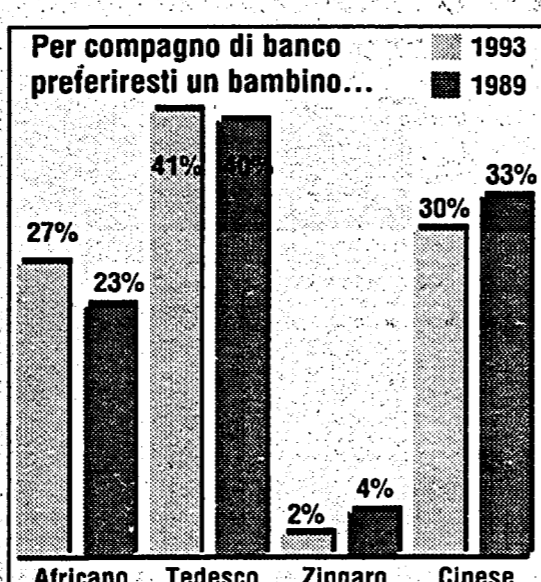
è riuscito a screditare la ragazza che lo accusava. Secondo i giudici del tribunale di Modena L.B., giovanissima impiegata dell'azienda ha detto il vero; il direttore allungò le mani su di lei e lei si rivolse con frasi oscene. Così fece con altre sue colleghe, operaie e impiegate che nei giorni dell'udienza

deposizioni. Il caso è chiuso? Nient'affatto. Barbolini ha diritto ad un altro grado di giudizio e i suoi legali lo chiederanno. Inflaggendogli un anno e sette mesi di carcere (sospesi con la condizionale) i giudici hanno praticamente accolto la richiesta della pm, Eleonora De Marco, che aveva invocato per il ragioniere una condanna a due anni. Assolto invece il padre di L.B. trascinata in giudizio dallo stesso Barbolini. Il dirigente diceva di essere stato «insultato». I magistrati hanno risposto picche anche su questo punto.

Allarmanti risultati di una ricerca del Coordinamento genitori democratici sul razzismo tra i bambini

## «Mai uno zingaro per compagno di giochi»

Ad un bambino zingaro regalerebbero un giocattolo ma non lo inviterebbero a casa né lo vorrebbero come compagno di banco. Per ragazzini e ragazzine italiane è lo zingaro il «diverso» da emarginare ed evitare. Un nuovo razzismo che ha sempre meno a che fare con la tradizionale discriminazione in base al colore della pelle. I dati della ricerca svolta dal Coordinamento genitori democratici.



la stessa età, 4 anni fa, si nota una maggiore accettazione del nero. Segno che l'immigrazione, sempre più forte, provoca anche nei più piccoli una maggior accortezza sui temi del razzismo e della xenofobia. La lotta tra il desiderio di mantenersi fedeli ai valori dell'uguaglianza e della solidarietà e le difficoltà della convivenza multietnica sembrano in questo caso prevalere. A forza di sentirselo ripetere a scuola, alla tv e, si spera, anche in famiglia, i ragazzini sono più disposti che in passato ad accettare i bambini dal colore di pelle diversi. Ma il pregiudizio e il fastidio per il diverso è duro a morire.

E se il «bersaglio» dei ragazzini italiani sono gli zingari, per quelli tedeschi sono i turchi, per i francesi gli arabi. Il Coordinamento genitori democratici è infatti riuscito ad «esportare» il suo questionario anche all'estero. Cinque scuole delle medie (Italia, Francia, Grecia, Germania e Danimarca) sono state messe a confronto. Con i risultati pressoché identici: più tolleranza verso il nero, meno per il «diverso» a dimostrazione del fatto, commentano gli esperti, «che ogni comunità nazionale costruisce la propria scala di pregiudizi

ROMA. Per compagno di giochi da invitare a casa preferiscono un coetaneo europeo; ma sono anche convinti che il bambino vincitore di un concorso di matematica può appartenere a qualsiasi razza; sono fiduciosi che se avessero la pelle colorata i compagni li accetterebbero nello stesso modo e li tratterebbero come uno di loro. Neanche gli stereotipi sessisti sembrano affliggerli: sono indifferenti alla scelta di affidarsi ad un chirurgo uomo o donna. Figli migliori dei genitori? Bambini liberi, più degli adulti, da pregiudizi e diffidenze razziali? Sembra che di sì, nel leggere i dati dei questionari ai quali hanno risposto 20.800 bambini delle ultime due classi delle elementari e delle medie che, dopo quattro anni, vengono

intervistati accetterebbe di giocare, il 29% invece aspetterebbe un formale invito, ma il 36% se ne tornerebbe a casa. Solo il 3% accetterebbe un insegnante zingaro, mentre il 49% opterebbe per un docente tedesco, il 24% per un cinese e un africano. Con uno zingaro, al massimo, ci si può permettere di essere «generosi»: il 23% gli regalerebbe infatti un giocattolo. Ecco che si manifesta il conflitto tra il desiderio di non cedere al razzismo e le spinte di intolleranza e di emarginazione. Mettendo a confronto le risposte date dai ragazzini del-

la stessa età, 4 anni fa, si nota una maggiore accettazione del nero. Segno che l'immigrazione, sempre più forte, provoca anche nei più piccoli una maggior accortezza sui temi del razzismo e della xenofobia. La lotta tra il desiderio di mantenersi fedeli ai valori dell'uguaglianza e della solidarietà e le difficoltà della convivenza multietnica sembrano in questo caso prevalere. A forza di sentirselo ripetere a scuola, alla tv e, si spera, anche in famiglia, i ragazzini sono più disposti che in passato ad accettare i bambini dal colore di pelle diversi. Ma il pregiudizio e il fastidio per il diverso è duro a morire.

**1ª Conferenza delle donne del Pds**  
È STATA RINVIATA  
dal 21-22-23 ottobre 1993  
al 9-10-11 dicembre 1993  
Roma, Hotel Ergife, via Aurelia 619  
Essere sinistra Diventare governo  
Le donne del Pds